

L'ORDINANZA

Piffer (Confcommercio): lo stop prefestivo è un danno
Cekrezi (Confesercenti): «Hanno chiarito i dubbi»

Negozi, nuovo dietrofront: concesse aperture il sabato fino a 250 metri quadrati

di Chiara Marsilli

TRENTO Infine la tanto attesa chiarezza è arrivata. A cinque giorni dall'ordinanza che imponeva in maniera un po' generica la chiusura di sabato alle medie e grandi attività di vendita, il presidente della provincia di Trento Maurizio Fugatti ha emesso un'ulteriore ordinanza con le precisazioni richieste delle associazioni di categoria. Documento che allarga leggermente le maglie per le attività commerciali e che soprattutto esplicita chiaramente giorni, condizioni e categorie merceologiche.

«Ci dobbiamo scusare con le categorie interessate ma stiamo cercando di limitare il contagio e di evitare di finire in "zona rossa"» ha commentato Fugatti presentando le nuove norme. Nei giorni prefestivi compreso il sabato dovranno chiudere le strutture di vendita con superficie superiore ai 250 metri quadrati (la precedente ordinanza fissava il limite a 150 metri quadrati), sia negozi singoli che i centri commerciali. Potranno restare aperti i supermercati "con prevalenza di prodotti alimentari e bevande" che potranno vendere tutte le categorie merceologiche senza limitazioni. Domenica tutti chiusi tranne farmacie, parafarmacie, presidi sanitari, tabaccherie e edicole. La nuova ordinanza chiarisce anche le chiusure dei giorni festivi che non cadono di domenica, nell'eventualità che le disposizioni vengano prolungate fino oltre martedì 8 dicembre (al momento le disposizioni scadranno il 3 dicembre).

Le nuove disposizioni, per quanto restino decisamente

La petizione



Trasparenza nei test veloci: già 1.400 firme

TRENTO Continua a crescere il numero di persone che in queste ore stanno aderendo all'appello lanciato su charge.org per chiedere maggiore chiarezza e trasparenza sulla gestione dell'epidemia da coronavirus in Trentino. L'appello sottoscritto da esponenti del mondo economico, culturale, sociale, sindacale e da tantissimi comuni cittadini sfiora al momento le 1.400 adesioni.

L'appello sollecita alla Provincia anche un rafforzamento immediato dell'assistenza sul territorio con il potenziamento della Centrale Covid per la presa in carico dei positivi e dei servizi territoriali per rafforzare la rete di assistenza ai malati, a partire dalle persone anziane che restano sole e prive di conforto anche nei frangenti più drammatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Serrande giù Il centro commerciale Top Center il sabato, oltre alla domenica, resterà chiuso. Ha grandi metrature

restrittive, hanno incontrato l'approvazione di Aldi Cekrezi, direttore di Confesercenti del Trentino: «Finalmente è arrivato un chiarimento. Era tutto quello che chiedevamo: chiarezza. Ora gli imprenditori potranno organizzarsi sapendo cosa possono fare e come devono farlo».

Più scettico il presidente dell'Associazione dei commercianti al dettaglio del Trentino Massimo Piffer, che nella mattinata di ieri aveva ri-

badito la richiesta di allentare la chiusura del sabato: «Siamo disposti a stare chiusi la domenica, per emergenza e non per legge — aveva precisato —. Ma il sabato è necessario per l'economia di molte attività, già provate dall'assenza di clienti durante la settimana». Critica anche la posizione nei confronti delle chiusure imposte ai centri commerciali: «Forse più dei negozi in città permettono il contingimento grazie al controllo agli

ingressi».

Per sostenere le attività cittadine in questo momento di grave difficoltà Confcommercio del Trentino lancia la campagna «Acquista nel negozi vicino a te» per richiamare la cittadinanza sull'importanza di fare i propri acquisti, anche natalizi, nei negozi di prossimità. «Vogliamo far capire a tutti i cittadini l'importanza della nostra attività — spiega Piffer — La pandemia ci ha fatto capire quanto c'è biso-

gno di vita comune e di socializzazione. Senza la vita quotidiana del territorio rischiamo che le nuove generazioni vivano senza le emozioni che la vita cittadina comporta». Al primo grande ostacolo delle chiusure dettate dalla pandemia si accompagna il problema diffuso della concorrenza in rete. «Sempre più persone si stanno abituando a comprare dai grandi buyer online: si tratta di un tema tanto importante sul quale crediamo dovrà essere l'Unione Europea a intervenire, normando il mercato».

Nei prossimi giorni la campagna verrà divulgata su tutto il territorio: «Pensiamo agli anni Ottanta, quando tutti i negozi di quartiere effettuavano la consegna a domicilio, poi cancellata dall'avvento della grande distribuzione. Oggi vogliamo recuperare quella modalità di vicinanza in completa sicurezza. Tutti i negozi sottostanno a un protocollo elaborato in collaborazione con l'Azienda Sanitaria che stabilisce il numero massimo di persone consentito in ogni attività». Alla campagna e al dialogo con Piazza Dante si aggiunge un'altra richiesta: «Chiederemo agli erogatori di energia di interrompere i costi dell'illuminazione nella fascia serale, per tenere i negozi illuminati e dare un senso di vita così necessario per superare questo periodo».

Unico elemento positivo registrato da Confcommercio è una nuova coesione per affrontare la crisi: «Mai come in questo momento abbiamo sentito la vicinanza dei soci. Si è riscoperto il valore dell'associazione di categoria» conclude Piffer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA